

# Internet, l'esclusione dei Paesi poveri passa anche per il web

## La corsa del Sud del mondo a non restare ancora una volta fuori della porta

di Toni De Marchi inviato a Tunisi

**E-INCLUSION** era la parola d'ordine della mostra collaterale al vertice mondiale sulla società dell'informazione che si è chiuso venerdì a Tunisi. Inclusion, ovvero un modo diplomatico per dire "non esclusione": cioè il diritto a partecipare a pieno titolo a quel-

l'idea di futuro che è il paradigma di Internet. Un diritto reclamato a grande voce dalla maggioranza dei quasi ventimila partecipanti al Summit tunisino. E che il Sud del mondo avesse qualche ragione di pretendere un po' di attenzione in un vertice che si proponeva di tracciare la via di uno sviluppo globale, lo raccontano i numeri. In Africa ci sono quaranta Paesi che hanno una connettività Internet verso il resto del mondo inferiore a 10 megabit al secondo. A casa mia, a Roma, la mia connessione alla rete è a 12 megabit al secondo. Cioè io dispongo, da solo, del venti per cento di banda in più di quella utilizzabile da tutti gli abitanti di qualche Stato sub-sahariano. Un po' me ne vergogno, lo ammetto, ma la vergogna dovrebbe essere di tutti, se è vero che il «digital divide» oggi, è la nuova, inesorabile frontiera dell'esclusione e non c'è emigrazione che tenga per farla superare. I numeri sono impressionanti, se pensiamo che la minuscola Danimarca ha il doppio di banda Internet disponibile (la banda misura la "larghezza" delle connessioni digitali: più è ampia, maggiore è il numero e la velocità delle connessioni possibili) di tutto il Sud America e i Caraibi messi insieme. E se diciamo che il Giappone ha tre volte la banda disponibile dell'Africa forse non ci stupiamo, ma quando scopriamo che a Seul ci sono più utilizzatori Internet che in tutta l'Africa sub-sahariana con l'eccezione del Sud Africa, allora è arrivato il momento di un esame di coscienza collettiva. In teoria, il «World Summit on the Information Society» avrebbe potuto o dovuto essere questa sorta di esame di coscienza collettivo da fare prima che la frattura digitale tra il Nord e il Sud (virtuali) diventi altrettanto insanabile di quella del mondo reale. Perché, se l'attenzione di tutti si è ossessivamente fissa-

ta su chi controlla Internet, l'altra grande sfida del Summit era il superamento dell'esclusione digitale. Una sfida che per la maggioranza dei partecipanti è in realtà "la" sfida «tout court», la speranza di essere tra quelli che riescono a mangiare qualche candito della torta e non solo le briciole che cadono dal piatto dei ricchi. Una sfida tradottasi in una presenza vocante, forte: il Summit di Tunisi è stato prima di tutto il vertice di un mondo che rifiuta di restare fuori della porta. Basta una scorsa alla lista degli oratori. Il mondo digitalmente satollo dei ricchi è venuto con delegazioni di basso livello: ministri, sottosegretari. Gli affamati hanno giocato la carta dei presidenti, dal palestinese Mahmud Abbas al senegalese Abdoulaye Wade. Quest'ultimo ha rias-

sunto i risultati finora raggiunti dal fondo di solidarietà contro il «digital divide» promosso l'anno scorso dal Senegal. Wade non ha potuto portare granché: i fondi promessi sono dell'ordine dei sette o otto milioni di dollari e di questi mezzo milione donato dallo stesso Senegal. Wade si è lamentato soprattutto del fatto che le aziende, le grandi beneficiarie di Internet, non si siano fatte avanti con donazioni. Eppure che le aziende siano parte del processo a Tunisi lo si è visto molto bene. Non solo l'amministratore delegato della Intel (l'azienda che produce il «cervello» di quasi la metà dei computer del mondo) ha parlato all'apertura del Summit assieme a Kofi Annan, ma all'interno del Kram Palace dove si è svolto il vertice era allestita una grande mostra campionaria dove i grandi nomi dell'informatica c'erano tutti. Uno Smal del digital divide dove c'era Microsoft e lo stand di Cuba, Hp e il Mali, l'Iran e Sun Microsystems. Anche l'Italia c'era, e l'azienda più importante presente gestisce «call center». Ha aperto una filiale anche in Tunisia: tra poco, quando telefonerete per l'assistenza alla lavatrice di casa aspettatevi che vi rispondano da Djerba.



## MONACO Sale al trono Alberto II

**LACRIME** e una solenne cerimonia nella cattedrale di Monaco hanno consacrato ieri l'ascesa al trono di Alberto di Monaco, sette mesi dopo la morte del padre Ranieri. Presenti 800 invitati e una quindicina di delegazioni straniere. I monegaschi sono seguiti il rito da un maxischermo. In un applauso che aveva il sapore di un abbraccio simbolico, al termine della cerimonia, i monegaschi si sono fatti avanti sulla piazza sventolando sciarpe e bandiere bianche e rosse per festeggiare Alberto II.

# Aiuti al Pakistan Il mondo si sveglia

## Dopo l'appello di Kofi Annan superata la cifra chiesta da Islamabad

■ I governi dei Paesi donatori si sono impegnati a concedere al Pakistan quasi cinque miliardi e mezzo di dollari in aiuti per il devastante terremoto che ha colpito l'8 ottobre scorso la regione del Kashmir, provocando oltre 73mila morti e lasciando tre milioni di senzatetto. È il risultato della conferenza dei donatori svoltasi ieri ad Islamabad. La cifra supera le stesse richieste del Pakistan, che sosteneva di avere bisogno di 5,2 miliardi di dollari. La parte eccedente sarà in gran parte costituita da prestiti a basso interesse. L'aiuto maggiore, un miliardo di dollari, è arrivato dalla Banca di Sviluppo Asiatico. Anche la Banca Mondiale ha aumentato il suo contributo portando dai 530 milioni di dollari previsti ad un miliardo. Gli Stati Uniti si sono impegnati per 510 milioni di dollari contro i 156 iniziali. Altri importanti aiuti arrivano dalla Banca di Sviluppo Islamica, dall'Arabia Saudita, dalla Cina e dal Fondo monetario internazionale.

La risposta internazionale si è fatta più generosa dopo l'appello di Kofi Annan a dare di più. Il Musharraf: la tragedia può diventare occasione per migliori rapporti tra noi e l'India

segretario delle Nazioni Unite si era lamentato che la mobilitazione fosse stata tardiva e modesta, visto che solo poco più di un quarto della cifra necessaria era stata stanziata dai governi. La maggior parte dei soldi, fanno sapere fonti pachistane, servirà per la ricostruzione e sarà impegnata principalmente per ripristinare trasporti, energia, per la salute e l'educazione. Tre miliardi e mezzo di dollari sono stati impegnati per la ricostruzione delle infrastrutture locali e delle case, il resto sarà impegnato nell'aiuto ai sopravvissuti che stanno affrontando il freddissimo inverno kashmire. La conferenza è anche servita a Musharraf per mostrare a tutto il mondo il miglioramento dei rapporti con New Delhi sulla questione del confine conteso con il Kashmir. Durante i lavori, Musharraf ha infatti rivolto un appello all'India perché si possa arrivare ad una soluzione definitiva della questione. «Il mio appello all'India è il seguente: risolviamo la disputa sul Kashmir una volta per tutte, lasciando che un momento di gioia possa emergere dalle rovine della tragedia», ha affermato il presidente pachistano. L'India, colpita dal sisma in misura molto inferiore rispetto al vicino, ha donato aiuti al Pakistan e ha permesso, oltre all'apertura di cinque varchi lungo il confine conteso, il passaggio di persone da una parte all'altra per ricongiungersi con le loro famiglie.

L'INTERVISTA GUIDO SACCONI L'europarlamentare Ds, artefice del compromesso: è stata dura ma ne è valsa la pena

## «Sostanze chimiche, l'accordo nonostante il no degli industriali»

di Sergio Sergi corrispondente da Bruxelles

Tutela della salute e dell'ambiente o difesa della capacità di competizione delle imprese? Guido Sacconi, toscano, è il parlamentare europeo (Ds nel Gruppo Pse) che è stato il relatore e artefice del cosiddetto regolamento «Reach» che disciplinerà la registrazione e l'autorizzazione delle sostanze chimiche. Un'innovazione in Europa. Poco prima del voto dell'aula, giovedì scorso a Strasburgo, disse: «Cogliere il frutto sin quando è maturo».

**Chiediamo: com'è stato possibile conciliare le due contrastanti esigenze?**

«Userò tre parole: ascolto, fermezza e flessibilità. Si è trattato, cioè, di smontare un po' alla volta l'ideologizzazione del dibattito che aveva fatto di «Reach» un simbolo del bene o del male. Con molta pazienza, e con un costante contatto con i migliori competenze tecnico-scientifiche, si è potuto trovare un equilibrio condiviso fra salute ed ambiente da un lato, competitività del sistema industriale, dall'altro. Un equilibrio costruito nel vivo di uno scontro agguerrito fra interessi e

visioni contrapposte». **Eppure, una parte degli ambientalisti non ha gradito per nulla l'accordo, al pari delle organizzazioni industriali che, peraltro, è noto quanto abbiano provato a mettersi di traverso.**

«Sinceramente, distinguerei. Il mondo ambientalista ha generalmente mostrato un buon grado di responsabilità ed oggi, pur mantenendo una riserva critica sul capitolo della registrazione, apprezza il fatto che «Reach» finalmente ci sia. I sindacati europei hanno dato anche un forte e significativo sostegno in questa battaglia. Sono rimasto, invece, stupito ed anche amareggiato del fatto che dalle associazioni d'impresa siano sempre venuti solo dei «no». Mano a mano che si lavorava a rendere più flessibile il sistema e si trovavano soluzioni mirate in particolare alle piccole imprese, il risultato veniva incassato senza apprezzamento e subito si rilanciava su un altro aspetto».

**Dall'industria, dunque, chiusura totale?**

«C'è la riprova. Eccola: leggo che ieri Confindustria, con l'avallo del Commissario europeo Gunter Verheugen, rivolge un appello al governo italiano perché, in sede di Consi-

glio Ue, contrasti il regolamento ed in particolare si opponga alle modifiche apportate dal Parlamento europeo in materia di autorizzazione delle sostanze più pericolose. Bene: tutti sanno che su quel punto sono già allo studio ipotesi di conciliazione. Io stesso in aula ho dichiarato una disponibilità a discutere. Ma si vuole dare anche qualche giudizio su quello che si è già fatto in direzione dei problemi delle imprese o è chiedere troppo? E, poi, a quale titolo il vice presidente della Commissione si mette a cavalcare la tigre?»

**Proviamo, dunque, a dire cos'è «Reach».**

«Si tratta di un nuovo regolamento europeo (dall'acronimo inglese: Registration, Evaluation, Authorisation of Chemicals) che rimpiazza il quadro legislativo sulla chimica costruito in una ventina d'anni e che non ha funzionato. Basti dire che, delle 100.000 sostanze chimiche circolanti sul mercato, solo poche centinaia sono state in qualche modo sottoposte a controllo e valutate nei loro effetti sulla salute umana e sull'ambiente. «Reach» si occuperà solo del 30% di esse, quelle prodotte o importate in quantità superiore ad 1 tonnellata all'anno. Sarà istituita un'Agenzia Europea che dovrà raccogliere le informazioni su queste sostanze, valutarle e individuare quali di esse assimilare a quelle che sono già

conosciute come estremamente pericolose (cancerogene, tossiche per la riproduzione, bioaccumulative e persistenti). Il mantenimento o l'immissione di queste sostanze sul mercato saranno quindi sottoposti ad autorizzazione o a determinate restrizioni». **Il Parlamento ha fatto la sua parte. Adesso la palla passa al Consiglio, l'altro legislatore. Finisce la battaglia o ne incomincia un'altra?**

«Dico solo una cosa: grazie alla spinta del voto a larga maggioranza, la presidenza britannica ha convocato per il 19 dicembre una riunione straordinaria del Consiglio per decidere su una linea che si preannuncia del tutto convergente con quella del Parlamento. Tutto ciò non avviene per caso ma grazie ai contatti mantenuti. Sono ottimista: la seconda lettura, dopo una prima così accidentata, dovrebbe proprio essere in discesa. Ma vorrei fare una considerazione di ordine più generale, se è possibile».

**Prego.** «Dopo tanti segnali negativi, finalmente l'Europa batte un colpo, decide qualcosa di molto importante e innovativo che parla ai cittadini, ai lavoratori, alle imprese. E conferma la sua leadership mondiale in materia di sviluppo sostenibile. È stata dura, ma ne è valsa la pena».

## SUMMIT SULLA FAME Diouf rieletto alla presidenza della Fao

■ Jacques Diouf è stato riconfermato per la terza volta alla direzione della Fao, nel corso della prima giornata della 33/ma conferenza biennale dell'agenzia dell'Onu che si tiene a Roma fino al 26 novembre. Via libera, inoltre, all'entrata della Bielorussia, con la quale i paesi membri dell'organizzazione salgono a quota 188 (più la Comunità Europea). Diouf, che rimarrà in carica fino al 2012 è il settimo direttore generale dalla fondazione della Fao, nel 1945. Jacques Diouf è stato riconfermato alla direzione generale della Fao con 137 voti a favore, 9 contrari e 19 astensioni su un totale di 165 votanti. Prima di essere eletto nel 1993 alla direzione dell'Agenzia dell'Onu per l'alimentazione e l'agricoltura, Diouf ha ricoperto importanti incarichi diplomatici, tra i quali quello di ambasciatore del Senegal presso le Nazioni Unite a New York.

**Abbonamenti 2005**

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	574 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLNTRR)  
Carta di credito Visa o Mastercard  
(seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:  
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56  
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065  
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
abbonamenti@unita.it

**l'Unità**

Per la pubblicità su **l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANZARO, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Graco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA, via Montessorio 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/C, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18.00  
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva esclusa : 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Le compagne e i compagni della Federazione dei Ds di Novara salutano il compagno

**MARZIO PRONE**  
ed esprimono affettuosa vicinanza alla moglie Manuela e ai figli Elena e Riccardo.  
Novara, 19 novembre 2005

Lo Studio Fabrice e lo Studio Greganti sono vicini alla famiglia in questo triste momento per la scomparsa di

**MARZIO**

A tumulazione avvenuta di

**ARIANO ZANIBONI**  
la moglie Mara, la nipote Jennifer, la figlia Patrizia, lo ricordano con tanto affetto e nostalgia.

Corticella (Bo)  
20 novembre 2005